

Data: 29-07-2005

POLITICA & BANCHE

Comitato del credito, alcune domande

Oggi, per la prima volta da un anno, torna a riunirsi il Comitato interministeriale per il credito e il risparmio (Cicr). All'ordine del giorno del comitato - al quale compete la supervisione generale sulle politiche creditizie e al quale il Governatore della Banca d'Italia partecipa con tutta la sua autorevolezza - ci saranno anche le offerte d'acquisto su Bnl e AntonVeneta. Ci aspettiamo che, nell'illustrare il quadro della situazione ai ministri competenti, la Banca d'Italia affronti i seguenti interrogativi.

Autorizzazioni e solidità patrimoniale. Il compito principale delle autorità di Via Nazionale è vigilare sulla solidità patrimoniale degli istituti di credito. Nel caso specifico, lo strumento con cui assolvere questo compito sono le autorizzazioni ad acquisire azioni delle banche oggetto di scalata. Ritardando o anticipando l'autorizzazione, le autorità possono conferire un vantaggio determinante all'uno o all'altro contendente. Quanto tempestive sono state le autorizzazioni concesse alle banche acquirenti straniere? E quali criteri sono stati usati nel concedere le autorizzazioni alle cordate "italiane"? In particolare, perché la Banca Popolare Italiana (ex Popolare di Lodi) è stata autorizzata a guidare l'acquisto di più del 50% dell'AntonVeneta, nonostante (secondo notizie di stampa) il parere contrario dello staff di Banca d'Italia e sebbene i suoi coefficienti patrimoniali siano scesi per alcuni mesi sotto la soglia minima? I finanziamenti alle cordate "italiane" sono stati concessi con accordi che possano pregiudicarne la stabilità futura?

L'esito dell'Opa e il ruolo del mercato. Salvo sorprese giudiziarie, è ormai quasi certo che entrambe le Opa straniere, che comunque andavano giudicate dal mercato e dalla bontà dei piani industriali, non avranno successo: le cordate «italiane», in pratica, già dispongono o stanno per acquisire oltre il 50% delle banche sotto scalata. Questo esito è davvero nell'interesse del Paese? Quale è il progetto industriale di cui le cordate «italiane» si fanno portatrici? E avranno davvero le risorse per realizzarlo, oppure saranno soffocate dai debiti che hanno dovuto accollarsi per sostenere queste acquisizioni? Nel suo recente intervento all'assemblea dell'Abi, il Governatore Antonio Fazio ha dichiarato con ottimismo che l'esito delle Opa sarà deciso dal mercato.

Nella forma, questo è sicuramente vero: la decisione sarà presa da chi oggi detiene le azioni dei due istituti di credito. Ma se per mercato intendiamo azionisti interessati solo alla massimizzazione del valore, allora la situazione è ben diversa. L'operazione sarà decisa da cordate e gruppi di potere che hanno tanti altri interessi in gioco. Come ha ricordato il presidente della Consob, Lamberto Cardia, nella sua relazione annuale, in questi casi è difficile sapere quali accordi sono stati fatti per tenere insieme la coalizione, con i soldi di chi, e per perseguire quali scopi; questa mancanza di trasparenza fa fuggire gli azionisti davvero interessati a massimizzare il valore. Le perplessità aumentano se si ricorda che i vertici di entrambe le cordate «italiane» sono guidate da un management che, grazie allo statuto delle società coinvolte, sostanzialmente non deve rendere conto ai suoi azionisti. E' più giustificato il pessimismo del presidente della Consob o l'ottimismo del Governatore?

L'italianità delle banche. Poco prima che l'olandese Abn Amro e lo spagnolo Bbva manifestassero il loro interesse ad acquisire AntonVeneta e Bnl, sia le autorità che alcuni uomini politici espressero l'auspicio che il controllo delle banche restasse in mani italiane. Queste dichiarazioni suscitarono aspri rimproveri da parte della Commissione Europea e commenti critici della stampa internazionale. Da allora, molte cose sono cambiate. Non da ultimo, anche le cordate «italiane» vedono il forte coinvolgimento di istituti stranieri (per Bnl di Deutsche Bank, Credit Suisse e Nomura). È ancora rilevante il mantenimento del controllo in mani italiane, e perché? Oppure ci eravamo sbagliati?

Le Opa ostili. Nel 1999 la Banca d'Italia bocciò le Ops di UniCredit su Comit e di Sanpaolo su Banca di Roma perché ostili (cioè non condivise da consigli d'amministrazione e manager della banca scalata). Ora, le Opa delle cordate "italiane" (già lanciate o in procinto di esserlo) sono state dichiarate ostili (o lo potranno essere a breve nel caso di Bnl). Eppure le autorizzazioni non sono mancate. Che fine ha fatto il criterio dell'«amichevolezza» in questo caso? La fine che meritava, e cioè il cestino della spazzatura? In effetti, non c'è alcuna ragione per cui un'Opa debba essere approvata solo se condivisa dal management. Se il management è incapace, ben venga un'Opa ostile che lo tolga di torno. Ma, a futura memoria, sarebbe bene rendere esplicito che anche in questo caso c'è stata una svolta.

Cooperative e agevolazioni fiscali. A capo della «cordata italiana» che ambisce a Bnl sta una cooperativa, Unipol. Le cooperative hanno rilevanti agevolazioni fiscali, nel presupposto che i loro utili vengano usati a scopi solidali congrui con lo statuto della cooperativa. Ma qui gli utili di Unipol sono usati per dare la scalata ad una banca che, con gli scopi della cooperativa, c'entra poco o nulla. Hanno ancora ragione di esistere queste agevolazioni fiscali?

La discussione nell'ambito del Cicer non è pubblica. Non sappiamo come questi argomenti verranno affrontati, quali saranno le domande dei ministri che vi partecipano, quali le osservazioni del Governatore. Ma questi interrogativi difficilmente possono essere elusi. Essi non riguardano solo la Banca d'Italia. La politica del credito è troppo importante per essere delegata a scatola chiusa ad un'autorità indipendente. Anche se il Governo volesse far finta di non sapere, la responsabilità politica alla fine sarà comunque sua.

GUIDO TABELLINI